GLI OSPEDALI AI RAGGI X

Molestie durante la visita e interventi senza anestesia

Tibunale del malato, la relazione : 430 segnalazioni

di FRANCESCO VECCHI

QUALCUNO la guarda come fosse il libro nero della sanità locale. In realtà la relazione annuale del Tribunale per i diritti del malato si propone semplicemente come importante base per migliorare il funzionamento dei nostri ospedali. Il 2014, in questo senso, conferma problemi endemici del sistema, lì dove liste d'attesa e consensi (poco) informati sono pilastri difficili da tirare giù. In generale i dodici mesi dell'anno passato ripropongono contemporaneamente un trend in diminuzione delle segnalazioni: dalle 702 del 2005 si è arrivati alle 430 nel 2014. «Tante persone vengono qui a spiegarci gli episodi che ritengono essere stati negativi al punto da 'meritare' una segnalazione. Ma poi non tornano, o perché dissuasi dai parenti o perché convinti dagli stessi medici. Questo sì, è un fenomeno in crescita». A spiegarlo sono Michele Surano, responsabile provinciale del Tribunale, gli avvocati Massimo Borsari e Pier Luigi Guidastri: «Ma i pazienti si devono rendere conto che chi si rivolge a noi non lo fa per presentare una denuncia. Lo fa per avvalersi di un suo diritto, che è la buona sanità. Tutti i casi che ci arrivano vengono analizzati, poi solo alcuni proseguono e diventano richieste risarcitorie o di chiarimenti». Ecco, vediamo in questo senso come 'è andata nel 2014. Le 430 segnalazioni sono così suddivise: 88% accettazione di reclami, 12% risposte a richieste di informazioni. Reclami per potenziali errori di diagnosi (62%); Organizzazione e Burocrazia (10%); Apetti economici (12%); tempi di attesa (8%). Aspetti relazionali e umanizzazione (7%). Il reparto più segnalato è ovviamente il pronto soccorso, seguito dalle chirurgie. Oltre la metà dei reclami è per il Policlinico. In tutto 40 le richieste di rasarcimento formulate dal Tribunale. Tra gli episodi segnalati il più grave è di certo la denuncia che una donna ha presentato contro uno specialista (poi sospeso) che l'avrebbe molestata sessualmente durante un esame. Si racconta pure di specializzandi in formazione lasciati a lavorare come fossero medici strutturati: «Mi ha asportato del tessuto dove non mi aveva fatto l'anestesia». C'è anche la denuncia di una anziana che dopo essersi tolta la fasciatura messa sopra una frattura 'curata' si è trovata con due dita in necrosi, successivamente amputate. Particolare attenzione la si dedica alla comunicazione medico-paziente, per episodi davvero spiacevoli in cui il camice bianco comunica malattie gravi in modo freddo e choccante. Si arriva al consenso informato, ovvero l'obbligo del medico di spiegare al paziente cure e interventi. Cosa che molto, troppo, spesso non avviene.

Denunce

Risarcimenti
Le richieste di risarcimento presentate dal tribunale sono state una quarantina nel corso dell'anno passato

Cause

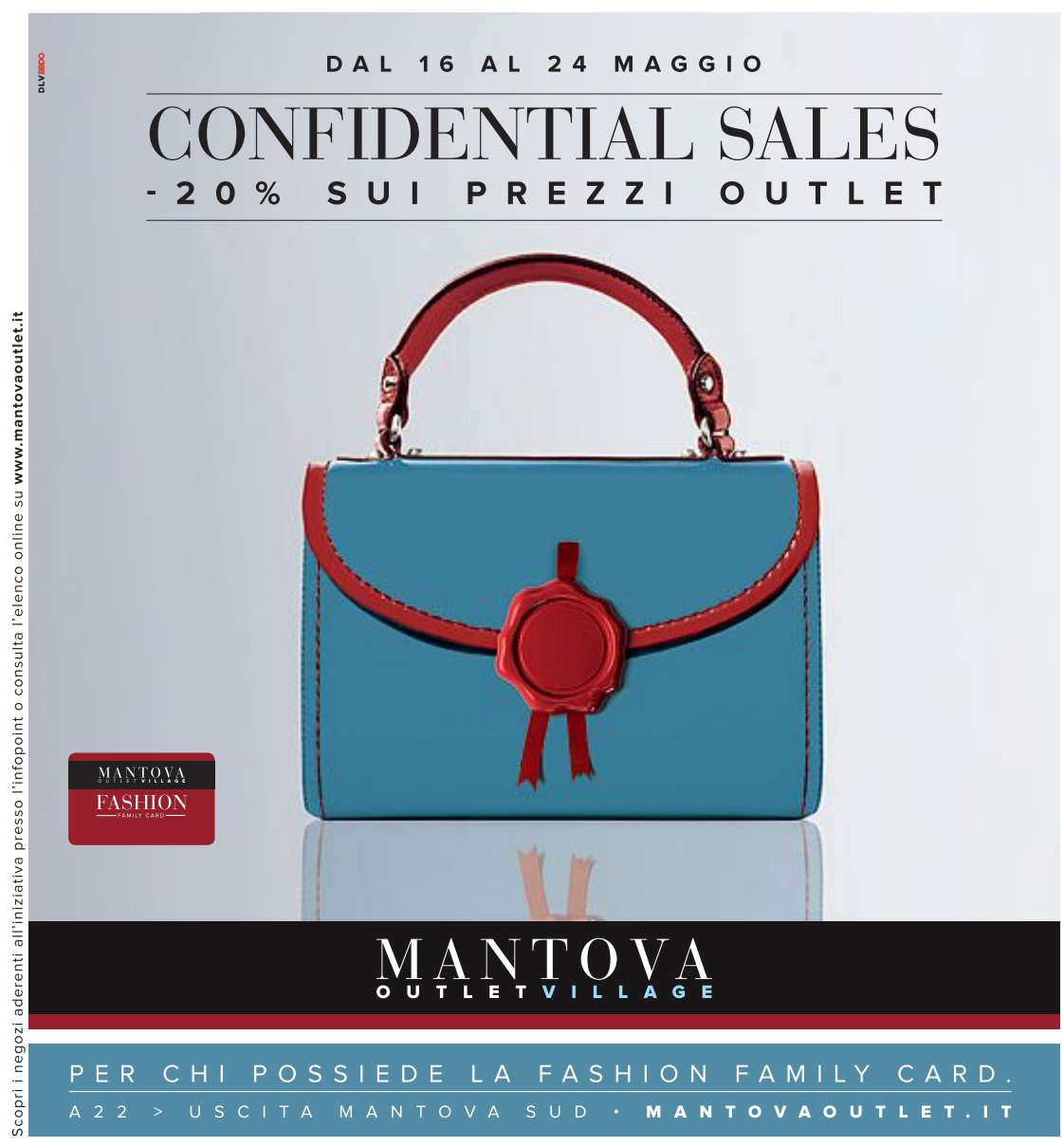
Vicende
Alla base di queste richieste ci sono problemi che vanno dalle diagnosi errate agli interventi fatti non nel modo corretto

POLICLINICO
Più della metà dei casi portati all'attenzione riguardano via del Pozzo

IL CONCORSO 'MEGLIO MATTI CHE CORTI'

Il disagio mentale visto attraverso l'obiettivo

«MEGLIO MATTI che corti». O forse le due cose possono andare a braccetto, come dimostra il concorso per cortometraggi ideato da Arci insieme al Dipartimento di salute mentale dell'Ausl. Un concorso specchio di una realtà tangibile; quella del disagio mentale, visto attraverso l'obiettivo di registi e attori emergenti. Domani alle 19 presso il Consorzio Creativo di via dello Zono 5 verranno premiati i vincitori dell'edizione dello scorso anno e presentato il bando di questa seconda edizione che si estende a livello nazionale. I corti, che hanno un durata massima di dieci minuti, raccontano storie vissute dentro i confini del disagio piscologico, storie di persone che ogni giorno si impegnano per ridurre la sofferenza di chi accede ai servizi di salute mentale. Il fine è duplice: mettere in luce giovani artisti emergenti e fare uscire dal buio coloro che, siano essi utenti, famigliari o operatori, vivono questa difficile quotidianità promuovendo la cultura dell' inclusione e la lotta al pregiudizio. «Siamo molto soddisfatti – commenta Serena Lenzotti di Arci Modena – tanto che abbiamo esteso il concorso a livello nazionale attraverso il prezioso supporto di 'Ucca', l'unione dei circoli cinematografici Arci». Un veicolo apprezzato anche dai camici bianchi come Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di salute mentale di Ausl: «L'arte costituisce uno strumento comunicativo che va dritto al cuore delle persone un'immagine, un videoclip, mettono in moto una serie di emozioni che sono la molla per rendersi cittadini attivi anche nel campo della salute mentale». Una condizione in aumento, come spiega ancora Starace; «si tratta di un incremento non tanto di patologie psichiatriche, quanto del malessere psicologico, in molti casi dovuto alla difficile situazione economica. È importante non dare questa sensazione per scontata ma rivolgersi al proprio medico che saprà verificare se è il caso di rivolgersi ad uno specialista». «Meglio matti che corti – dice Angelo Bagni, vice presidente dell' associazione Idee in Circolo – è un modo diverso di rappresentare una condizione, attraverso uno strumento che può essere più efficace delle parole di un convegno». La scheda di iscrizione al concorso è disponibile sul sito www.ucca.it, www.arcimodena.org

Emanuela Zanasi

QUANDO
Domani al consorzio creativo di via dello Zono Si comincia alle 19